

IL PROFESSORE

«Subito un Patto di stabilità tra Stato e Regioni»

di Nino Bertoloni Meli e Fabrizio Rizzi

Un «nuovo dialogo» tra governo e parti sociali, Confindustria, sindacati. E' questo l'unico modo, dice Romano Prodi nel Forum al Messaggero, per uscire dall'emergenza e far ripartire il Paese. Il Professore ne parla come di «una via italiana alla ripresa», un modo per far decollare l'economia. E annuncia: «Il mio ministro dell'Economia dovrà essere una personalità in grado di ridare prestigio internazionale al Paese». Quanto al leader della coalizione, i Fassino, i Rutelli, Prodi non esclude un loro ingresso nel governo, «lavoreremo in squadra, evitando prime donne». Arriva in moto il Professore alla sede del Messaggero, e non lo si riconosce fino a quando non si toglie il casco e scende dalla Guzzi 75 Nevada del fido Silvio Sircana, il suo portavoce. Una rinviiata ai capelli, i saluti ai giornalisti, e il Professore è pronto per il confronto con la redazione.

Professor Prodi, ci è rimasta una curiosità dopo l'ultima sfida tv: come attuare la lotta all'evasione fiscale, e quanto pensa di conseguire in termini di risultato?

«Confermo: punto a recuperare un terzo dell'evasione fiscale».

Con quali mezzi?

«C'è un solo mezzo per lottare contro l'evasione fiscale, ad è quello normale dell'amministrazione. La continuità, direi, degli strumenti statali più o meno noti. Quando governavo, ogni trimestre arrivavano flussi di risorse superiori alle nostre previsioni. Come mai? Avendo predisposto una organizzazione più seria per recuperare entrate, i risultati c'erano. Del resto, da noi c'è il Welfare, uno stato sociale di una certa serietà, e non può esistere senza una seria amministrazione fiscale. Berlusconi ha detto che loro hanno cambiato un uomo solo. Certo, la prima cosa che hanno fatto è stata cambiare il direttore generale delle imposte dirette, un messaggio preciso ai contribuenti».

Come può ripartire a breve l'economia, al di là delle polemiche sulla crescita zero?

«Questo è per me il punto centrale. Ma prima dico: ho posto questo problema a Berlusconi e lui mi ha risposto "te ne parlo in privato". A parte che poi in privato non mi ha detto nulla, il centro del dibattito è proprio questo: come far ripartire l'economia del Paese. Ho fatto un po' di conti sulle proposte della Cdl e del premier: tra 800 euro ai pensionati, 3 punti di cuneo fiscale, più tutte le altre promesse, si arriva a 35 miliardi di euro. Ora si aggiunge l'Ici, cioè altri 2,5 miliardi, siamo a 37,5. che dire? Già la stampa estera ha notato che sono tutte promesse non compatibili. Io ho fatto la scelta precisa del taglio di cinque punti di cuneo fiscale come volano per lo sviluppo, tenendo conto che ci sono segnali di ripresa in Germania, in Europa, nell'export, dobbiamo approfittarne. La Confindustria aveva proposto dieci punti ma sono troppi, a dieci non ci si arriva in fretta, cinque sì si può».

Già, l'Ici. Il suo commento, visto che in tv non ha potuto farlo?

«Faccio solo un'annotazione: Berlusconi ha avanzato due proposte che non sono per lui

“disponibili”, visto che l’Ici dipende dai comuni, e i beni pubblici spettano a varie amministrazioni locali. E poi, nessuno della sua coalizione ne sapeva nulla, divertente, molto divertente, annunci fatti sulla pelle delle casse dei comuni».

Ma se i conti pubblici sono così pessimi come denuncia, come farà a indirizzarsi sul cuneo, non dovrà piuttosto pensare a risanare le casse?

«Certo, bisognerà vedere i conti precisi, la trimestrale è solo una sintesi. Però il tema dei cinque punti di cuneo io l’ho messo come priorità, lo ritengo una frustata al sistema produttivo: dai, proviamoci, possiamo farcela».

Occorrerà allora un bel ministro dell’Economia.

«Nomi non ne faccio. Non è il momento. Posso dire che sicuramente all’Economia dovrà andare un ministro in grado di sollevare le sorti del Paese e di ridargli credibilità a livello internazionale».

I segretari dei partiti li vuole al governo?

«Io voglio un governo forte, anche politicamente, quindi certamente non lo escludo. Poi, potranno esserci segretari o che rimangono al partito o che hanno un ruolo importante al governo. Il governo deve avere sostegno dai partiti, certo, ma deve avere anche una sua forza. Il mio problema è evitarne le prime donne, il governo dev’essere una squadra, basta che qualcuno voglia fare il fenomeno e allora non si governa più. Questo mi dice anche la mia esperienza in Europa»

Legge Biagi e Moratti: vanno abolite o solo riviste?

«Io non abolisco niente. Uso un’altra formula: sono leggi che andranno profondamente riformate. Sicuramente andranno abolite le leggi ad personam, quelle proprio sì».

In caso di vittoria del centrosinistra, si sente di escludere apporti di transfughi dal centrodestra? Mastella, ad esempio, ha detto che il 10 aprile apre la campagna acquisti.

«Noi se vinciamo, vinciamo con questa coalizione. E con un programma che non può assolutamente essere snaturato. Poi se Mastella prende deputati dall’altra parte, si vedrà, si valuterà. Penso comunque improbabile dar vita a questo famoso grande centro di cui ogni tanto si parla. Nella mia visione c’è un Ulivo che dovrebbe avere un terzo dei parlamentari e che forma quindi il nucleo portante della coalizione. Se poi si verificheranno piccole aggiunte, variazioni, non vedo problemi».

Come andare incontro al lavoro dei dipendenti che non hanno più potere di acquisto. L’abbattimento del cuneo fiscale di cinque punti non risolve...

«No, non risolve. Se voi mi chiedete la ricetta che risolve tutto e subito non c’è. C’è da lavorare, lavorare e aggiustare. Io insisto in modo ossessivo sulla competitività, nel messaggio alle imprese, perchè se continua così noi non ce la facciamo. Abbiamo perso concorrenzialità nei mercati europei. Il nostro deficit con la Cina è in termini quantitativi identici a quello della Germania, ma la Germania esporta 5,3 volte di più di quello che esportiamo in Cina. Quindi, in termini reali, il nostro deficit, è 5,3 superiore a quello tedesco. Noi esportiamo in Cina meno che la Grecia. Voi dite che l’abbattimento di 5 punti non risolve il problema. Montezemolo l’avrebbe voluto di 10 punti. C’è un proverbio che dice: "Non si può andare a Massa e stare a casa».

Partito democratico: quando sarà a Palazzo Chigi farà anche il leader di questa nuova aggregazione oppure la lascerà in mano ad altri?

In questi mesi non ho fatto la gestione diretta dei partiti. Ma è stata determinante la mia insistenza sul Partito democratico. State attenti, parò. Nei partiti coloro che vogliono dar vita al Partito democratico sono cresciuti, sono un numero rilevante. E' stato un processo difficile, di maturazione mantenere fede a un compromesso di gruppi parlamentari alla Camera diverso dal Senato. Però c'è stato».

Il tema Europa è stato il grande assente in campagna elettorale malgrado i tanti problemi che esistono: l'allontanamento da Francia Germania, la questione Costituzione.

«Mi aspettavo, nei dibattiti tv. la domanda, ma non è arrivata. O c'è una ripresa di un nostro ruolo in Europa o la nostra politica estera è finita, compresa quella economica. La nostra emarginazione a Bruxelles è palpabile. Questa politica che ha snobbato l'Europa non ci ha dato vantaggi. Sulla vicenda Iran siamo addirittura esclusi dal gruppo europeo quando l'Italia ha secolarmente avuto i rapporti più stretti. Non dimenticate che quando l'Alitalia comprò i primi Airbus, lo fece per portare a Roma la borghesia iraniana. Senza parlare di aver perso potere decisionale a Bruxelles».

Partendo dalla protesta francese, che cosa sta attraversando l'Europa?. L'Europa ha una serie di sicurezze che non si può più permettere, non riesce a mitigare le insicurezze dei nuovi precari.

«Noi siamo stati i primi a fare il discorso della mobilità. Occorre farlo. E certamente l'Europa deve cambiare. Nella domanda ci trovo pare un aspetto fatale dell'abbandono del welfare. Noi abbiamo esempi di Paesi, Svezia, Danimarca, che conservano uno splendido welfare, crescono alla grande, hanno innovazioni, brevetti e indici virtuosi. Hanno rinnovato lo stato sociale, ma ne hanno mantenuto la sostanza. La protezione dei più deboli è imprescindibile. Allora, non è retorica, ma l'osservazione della realtà, ritenere che occorre concertazione, ovvero decisioni che vengono lungamente discusse, ma che trovano tutti compartecipi. E' questa la strada per uscire dal buco».

Quindi lei propone la via di un nuovo dialogo fra le parti sociali.

«E' l'unica via, l'hanno usata gli scandinavi. Per me il dialogo con Cgil, Cisl, Uil e Confindustria è l'unico modo in cui si esce dal baratro. Se vogliamo riformare il mercato del lavoro, e preservare alcune sicurezze, dobbiamo avere Confindustria e sindacati che trovino l'accordo. Sennò non si fanno le riforme. L'accordo non sarà facile, ma questa è la via italiana. In Germania hanno fatto riforme nel mercato del lavoro tra le principali strutture. Vuol dire fare un inciucio? No. Da certe empanse si esce solo con l'accordo delle parti sociali. Da alcuni passaggi istituzionali si esce solo con l'intesa tra i due blocchi. Non fare mai una riforma a colpi di maggioranza. Non riformare mai una legge elettorale se non con una larghissima maggioranza. La rete di protezione istituzionale delle regole ci vuole. Non potete cominciare il dialogo e poi bastonare su queste riforme».

Il centrosinistra non riesce a togliersi di dosso la maschera di Stato assatanato verso il contribuente. Quindi adesso ha l'occasione di un messaggio al ceto-medio a cui si era rivolto Berlusconi.

«Il tema dei media conta alla grande. Quando faccio le analisi elettorali sul '96, vedo cose impensate. Nella classe di età delle donne, dai 35 ai 55 anni, tra coloro che hanno un lavoro in

casa e quelle che lavorano fuori, vedo 11 punti di differenza. Beh, questo divario non è mai stato diffuso. Questo è l'effetto della televisione. Non vedo altre ragioni. D'altronde i giornali stranieri, come il Financial Times, lo sottolineano: Mediaset 80% di spazio a Berlusconi, 20% a Prodi, alla Rai 60 e 40. E come è messo quel 40%!».

Il presidente Petruccioli ha detto che c'è stato grande squilibrio in tv a favore di Berlusconi. Significa che se vincete voi cambierete tutto ai vertici della Rai?

«Lo squilibrio c'è stato e c'è, forte. Ma sinceramente non credo che il problema sia il vertice della Rai. Io voglio una tv veramente indipendente, pluralista, il duopolio non va bene. Potete avere tutte le garanzie che volete, ma se ci sono solo due protagonisti non c'è vita democratica piena, non c'è concorrenza. E tutto questo non si risolve con un discorso di cambio dei vertici, perchè se un vertice dipende da una nomina politica, allora è ovvio si comporterà conseguentemente, sempre allo stesso modo. Ma poi, io non ho uomini miei in Rai, non ho persona di riferimento lì, avete mai sentito parlare di un prodiano in azienda? E' così perchè sono scemo o perchè ho una linea precisa in materia?».

Immigrazione: all'orizzonte nuove sanatorie o ha altre proposte?

«Niente sanatorie. Ma il problema che vorrei porre all'attenzione è che noi dobbiamo mettere i nostri ragazzi in concorrenza all'estero. Dobbiamo fare a Palermo e a Tunisi, o a Palermo e a Tripoli un'università con metà libici e metà italiani, altrimenti dove imparano il nuovo mondo?».

Roma capitale: perchè ogni volta che si parla di una Legge ad hoc c'è qualcuno che grida contro? Manca una cultura della Capitale? Lo chiediamo a lei, bolognese che non ama i salotti romani.

«Ma no, ma no. Presentavo il libro di mia moglie e ci hanno chiesto "abitereste a Roma?" Ho risposto "manco morto" ma perché ho una filosofia di vita, un modello educativo, ci tengo, sono sempre stato a Bologna, ho il quartiere, gli amici, la bicicletta. Ma non c'è alcun pregiudizio su Roma, anzi. Eppure ci han fatto su una pantomima. Roma è importantissima per l'Italia, deve diventare come Madrid, città luogo di divertimento per i ragazzi, e Napoli come Barcellona. Roma è molto avanti, ha fatto cose grandi come l'Auditorium, ma adesso manca un grande centro congressi, cosa che nella città del vaticano, del Colosseo e dei più bei monumenti del mondo, attirerebbe importantissimi convegni e congressisti di varie parti, un grande flusso di stranieri».